



Settembre 2024

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 9



Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo Vigiliare del sabato ore 17.00
ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato sospesa

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
9.00 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MARCO
via A. Colombo 2 Cell. 392.0414592

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

In copertina

Basilica di San Simpliciano

*Tondo in rilievo di San Simpliciano,
vescovo di Milano*
Milano

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*
Progetto grafico *Valerio Bovati*
Stampa *Grafica A. Salvioni, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

Il buon odore di Cristo nel mondo

Lo Spirito Santo, nella Bibbia, viene simboleggiato anche dall'olio. Nella Messa del Giovedì Santo, consacrando l'olio detto "Crisma", il vescovo, riferendosi a coloro che riceveranno l'unzione nel Battesimo e nella Confermazione, dice così: «Questa unzione li penetri e li santifichi, perché, liberati dalla nativa corruzione e consacrati tempio della sua gloria, spandano il profumo di una vita santa». San Paolo ai Corinzi scrive: «Noi siamo infatti, dinanzi a Dio, il profumo di Cristo». L'unzione ci fa profumo, e anche una persona che vive con gioia la sua unzione profuma la Chiesa, profuma la comunità, profuma la famiglia con questo profumo spirituale.

Sappiamo che, purtroppo, a volte i cristiani non diffondono il profumo di Cristo, ma il cattivo odore del proprio peccato. Il peccato ci allontana da Gesù, ci fa diventare olio cattivo. E questo, tuttavia, non deve distoglierci dall'impegno di realizzare, per quanto possiamo e ognuno nel proprio ambiente, questa vocazione sublime di essere il buon odore di Cristo nel mondo. Il profumo di Cristo si sprigiona dai "frutti dello Spirito", che sono «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé». Che bello trovare una persona che abbia queste virtù: una persona con amore, una persona gioiosa, una persona che crea la pace, una persona magnanima, non tirchia, una persona benevola che accoglie tutti, una persona buona, una persona fedele, una persona mite, che non sia orgogliosa... Quando noi troviamo questa gente allora, senza che ce ne accorgiamo, qualcuno sentirà intorno a noi un po' della fragranza dello Spirito di Cristo.

21 agosto 2024



Il "buon passo"

La nostra Comunità Pastorale si riunisce in cammino dopo l'estate e riprende il "buon passo" di chi vuole andare lontano, dove il Signore oggi chiede alla Chiesa di arrivare. Non basta ripetere ciò che si è sempre fatto o ribadire "siamo abituati così": sarebbe come guidare l'auto guardando solo nello specchietto retrovisore! Il mondo cambia rapidamente anche se noi non ce n'accorgiamo e il Signore vuole che siamo cristiani testimoni oggi e domani. Riprendere il cammino significa rinnovare la convinzione di percorrerlo insieme "allo stesso passo".

La lettera pastorale dell'Arcivescovo ha un titolo particolare: "Basta. L'amore che salva e il male insopportabile". Il cristiano vive questo tempo in modo consapevole: sa riconoscere il male che in molti modi devasta l'uomo ed alza la sua voce per dire "basta!"; vede anche il peccato che, purtroppo, anche lui compie ed è capace di dire a se stesso "basta!". Il cristiano sa leggere nel mondo anche l'opera di Dio, silenziosa ma inarrestabile: ha fiducia e ringrazia il Signore perché gli "basta" la sua presenza amorevole e il suo immancabile sostegno.

Le gioiose feste degli Oratori chiamano a raccolta le nostre famiglie attorno al progetto educativo di Gesù, Signore e Maestro: non esiste ideale migliore su cui modellare la vita dei nostri ragazzi e giovani! Aiutiamoli a evitare i cattivi maestri (sono parecchi...), a stare lontani da bullismi e prepotenze (che purtroppo aggregano), a smascherare la falsa felicità dello "sballo" (sesso, droga, alcool), a mantenersi liberi dalla banalità dei social e dalla schiavitù dello smartphone... Non accontentiamoci che "ricevano tutti i Sacramenti": non sono fine a se stessi ma per edificare e



nutrire un'autentica vita cristiana. Certamente occorrono pazienza, perseveranza, convinzione: il cammino educativo è lungo e tortuoso, costa fatica come tutte le cose importanti!

Il nuovo Consiglio Pastorale si è già riunito all'inizio dell'estate per una serata di conoscenza e di fraternità; in vista della prima sessione di Giovedì 19 Settembre sto ricevendo personalmente ciascun consigliere: vorrei valorizzare le competenze di ognuno per accompagnare da vicino tutti gli aspetti della vita pastorale della Comunità: Liturgia, Carità, Missioni, Famiglia, Oratorio, Iniziazione Cristiana, Scuola, Sport, Comunicazione, Cultura, Amministrazione... Intendo dare ai consiglieri delle vere e proprie "deleghe" perché ci sia stretto rapporto fra il Consiglio e tutte le realtà pastorali: è la chiamata a una reale comunione di responsabilità fra laici e sacerdoti.

Un'attenzione particolare verrà dedicata alla formazione degli operatori pastorali: ci sarà di grande aiuto don Norberto Valli, insegnante di Liturgia, che presterà servizio festivo nella nostra Comunità Pastorale.

In cammino, dunque, "di buon passo"!

Don Giuseppe



C'è qualcosa per cui vale la pena vivere e sperare?

Messaggio del Papa in occasione del 45° Meeting per l'amicizia tra i popoli

«Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?».

Proprio mentre attraversiamo tempi complessi, la ricerca di ciò che costituisce il centro del mistero della vita e della realtà è di cruciale importanza. La nostra epoca, infatti, è segnata da problematiche varie e notevoli sfide, dinanzi alle quali riscontriamo talvolta un senso di impotenza, un atteggiamento rinunciatario e passivo che possono condurre a "lasciare la vita" e a lasciarsi travolgere dallo stordimento dell'effimero, fino a perdere il significato dell'esistenza. In questo scenario, perciò, è quanto mai pertinente la scelta di mettersi sulle tracce di ciò che è essenziale. Papa Francesco incoraggia dunque il tentativo di cercare, con passione ed entusiasmo, quanto fa emergere la bellezza della vita, affrontando la questione posta da don Luigi Giussani quando con coraggio affermava: «Il cuore è roso dalla sclerosi, vale a dire dalla perdita della passione e del gusto del vivere. [...] La vecchiaia a vent'anni e anche prima, la vecchiaia a quindici anni, questa è la caratteristica del mondo d'oggi» (*Il senso religioso*). Mentre soffiano i gelidi venti della guerra, aggiungendosi a ricorrenti fenomeni di ingiustizia, violenza e disuguaglianza, nonché alla grave emergenza climatica e ad una mutazione antropologica senza precedenti, è imprescindibile fermarsi e chiedersi: c'è qualcosa per cui vale la pena vivere e sperare?

Il costante invito del Papa è a farsi *mendicanti dell'essenziale*, di ciò che dà senso alla nostra vita, anzitutto spogliandoci di ciò che appesantisce il quotidiano, sull'esempio di uno scalatore che, giunto all'attacco della parete rocciosa, deve liberarsi del superfluo per poter salire più speditamente. Così facendo, scopriamo che il valore dell'esistenza umana non

consiste nelle cose, nei successi ottenuti, nella corsa della competizione, ma anzitutto in quella relazione d'amore che ci sostiene, radicando il nostro cammino nella fiducia e nella speranza: è l'amicizia con Dio, che si riflette poi in tutte le altre relazioni umane, a fondare la gioia che non verrà mai meno. Siamo amati, questa è la verità essenziale. Papa Francesco ricorda che «ciò che per noi è essenziale, più bello, più attraente e allo stesso tempo più necessario è la fede in Cristo Gesù». Solo il Signore, infatti, salva la nostra fragile umanità e, in mezzo alle avversità, ci fa sperimentare una letizia altrimenti impossibile. Senza questo punto di ancoraggio, la barca della nostra vita sarebbe in balia delle onde e rischierebbe di affondare. Ritornare all'essenziale che è Gesù non significa evadere dalla realtà ma, al contrario, è la condizione per immergersi davvero nella storia, per affrontarla senza fuggirne le sfide, per trovare il coraggio di rischiare e di amare anche quando sembra che non ne valga la pena, per vivere nel mondo senza timore alcuno. Per il Santo Padre puntare all'essenziale ci aiuta a prendere in mano la nostra vita e a farne uno strumento di amore, di misericordia e di compassione, diventando segno di benedizione per il prossimo. Di fronte alla tentazione dello scoraggiamento, alla complessità della crisi attuale e, in particolare, alla sfida di una pace che sembra impossibile, il Santo Padre esorta tutti a diventare protagonisti responsabili del cambiamento, collaborando attivamente alla missione della Chiesa, per dare vita insieme a luoghi in cui la presenza di Cristo si possa vedere e toccare.

Dal Vaticano, 19 luglio 2024



Vicario Generale Agnesi: «Una Chiesa che cammina insieme, con fiducia»

Sguardo sulla Diocesi

Ciò che dà il ritmo all'anno pastorale è sempre e solo l'anno liturgico

È la fonte della vita cristiana e il fondamento della fraternità. Questo richiamo ci deve portare a riflettere sul fatto che, forse, facciamo fatica a celebrare insieme l'Eucaristia come incontro con il Signore Gesù vivo. Il richiamo all'anno liturgico, da una parte, ci ricorda questo primato, dall'altra ci rende più liberi da programmi rigidi e ripetitivi. Come l'Arcivescovo ricorda non si tratta di avere un calendario già pronto, ma di vivere l'esistenza con un respiro e una dimensione autenticamente umani. Questo mi pare un aspetto molto liberante: non vuol dire che non ci raduniamo, non organizziamo, non mettiamo a tema appuntamenti e percorsi formativi, ma che facciamo tutto questo come prolungamento della celebrazione eucaristica, così come evidenziava spesso anche il cardinale Scola. Così credo che debba essere inteso il cammino annuale, compreso anche l'invito a riposare, come si legge nella Proposta dell'Arcivescovo.

Entrata in vigore nella prima domenica di Avvento della seconda edizione del Messale ambrosiano

Per l'Arcivescovo non si tratta solo di un volume, per quanto bello, ma di uno strumento da vivere. La nuova edizione del Messale è il segno concreto e visibile di una ricchezza dello Spirito, di una storia di fede e di preghiera che ci ha raggiunto e che noi, attraverso la celebrazione, possiamo trasmettere ad altri. In questa ottica, il Messale non deve rimanere in una sacristia, chiuso in un armadio, ma dovrebbe "abitare" anzitutto il gruppo liturgico, perché sia conosciuto, studiato e condiviso. Il Messale è il riferimento per



la preghiera comune, per la celebrazione creativa e ordinata, e non soltanto per compiere qualche gesto o qualche precepto. È il libro della comunità, non del prete o del sacrestano.

Il 29 dicembre anche a Milano, in Duomo, si aprirà il Giubileo 2025, sul tema «Pellegrini di speranza».

Il titolo del Giubileo e la visione dell'Arcivescovo sono occasioni per far sì che il tema della speranza non sia confuso con un ottimismo superficiale, ma venga percepito come una realtà da ricercare attraverso segni concreti, piccoli ma veri, di un'umanità che si rilancia, che cerca la riconciliazione e la ripresa di una convivenza nella pace possibile a tutti. Oggi ci è chiesto di decidere se dare credito ai segni di violenza, di male e anche di odio, o dare credito e intelligenza alla riconciliazione, alla solidarietà, alla cura del più piccolo, alla stima reciproca. Il Giubileo ci invita, come comunità cristiana, a metterci in ascolto del Signore, perdonandoci vicendevolmente come Lui ci ha perdonati.

Come vivere la Riconciliazione non solo a livello individuale o personalistico?

Dovremmo imparare a sperimentare momenti in cui, insieme come comunità viva, celebriamo la Riconciliazione, un poco come noi sacerdoti facciamo da qualche



anno ritrovandoci in Duomo nel primo martedì di Quaresima. Quello stile di un dialogo franco, dell'avvicinarsi al sacramento e di impegnarsi per un'azione di carità, può diventare trasferibile nelle comunità parrocchiali, aiutando a riscoprire il senso della Riconciliazione, che non può rimanere solo un fatto privato.

Nella Proposta c'è un richiamo preciso a continuare nell'itinerario sinodale, da vivere nella Chiesa universale con la seconda sessione del Sinodo dei Vescovi, nella Chiesa italiana e nella Diocesi. Con quale spirito proseguire questi percorsi?

I tre momenti sono tra loro in sinergia, per il concetto della missione della Chiesa vissuta in senso sinodale. Il cammino di discernimento della Chiesa italiana, relativo a cosa chieda oggi lo Spirito alle nostre comunità per rinnovarsi, porta a incoraggiare la scelta fatta di sperimentare in concreto una sinodalità attraverso i Gruppi Barnaba e le Assemblee. Le quali, non a caso, sono partite dall'ascolto della realtà del territorio del Decanato, proprio perché intuivamo delle priorità missionarie e delle esperienze da mettere in comunione e da collegare per avviare percorsi di vita buona per le nostre comunità e la realtà sociale e civile nella quale viviamo. Tutto questo può aiutare anche a rinnovare lo sguardo della comunità parrocchiale che celebra l'Eucaristia e che da questa trova forza per rileggere se stessa come luogo di testimonianza e incoraggiamento per il territorio.

dal Sito Diocesi

Anno Santo, ecco le chiese giubilari nella Diocesi di Milano

La **Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Nascente (Duomo di Milano)**,

Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani

Zona Pastorale I

Milano

Basilica di S. Ambrogio, *Milano*
Santuario S. Maria

dei Miracoli presso S. Celso, *Milano*

Zona Pastorale II

Varese

Sant. di S. Maria del Monte, *Varese*

Basilica di S. Maria Assunta, *Gallarate*

Zona Pastorale III

Lecco

Sant. Nostra Signora della Vittoria, *Lecco*

Santuario Madonna del Bosco, *Imbersago*

Zona Pastorale IV

Rho

Sant. della B. Vergine Addolorata, *Rho*

Sant. della B. Vergine dei Miracoli, *Saronno*

Zona Pastorale V

Monza

Sant. di S. Pietro da Verona, *Seveso*

Sant. S. Maria delle Grazie, *Monza*

Zona Pastorale VI

Melegnano

Chiesa della Sacra Famiglia, *Cesano Boscone*

Basilica di S. Maria Nuova, *Abbiategrosso*

Chiesa parrocchiale di S. Martino e S. Maria Assunta, *Treviglio*

Zona Pastorale VII

Sesto S. Giovanni

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, *Cernusco sul Naviglio*

Festa di San Simpliciano

Omelia di Don Giuseppe

Vogliamo onorare questo grande santo, che è stato un grande dono per la Chiesa e anche per noi, come nostro patrono.



I santi patroni Smpliciano e Ambrogio

Perché abbiamo due santi patroni?

Molti di voi sapranno che anticamente a Carate c'erano due parrocchie: quella di S. Ambrogio e quella di S. Smpliciano. La chiesa di S. Smpliciano non si trova dove c'è l'attuale via, ma più in là, sul poggio vicino alla rotonda dell'ospedale dalla parte di via Colombo verso Albiate.

Le due parrocchie avevano una storia un po' diversa. La chiesa di S. Ambrogio era grande con tre navate. Quella di S. Smpliciano era romanica, piccola con una sola navata. Probabilmente era una parrocchia che non se la passava tanto bene, tanto che nel 1578 S. Carlo e nel 1704 il Card. Federico Borromeo invitò a tenere chiusa la chiesa di S. Smpliciano e a trasferire il

culto nella chiesa di S. Ambrogio. In seguito Papa Clemente XIII nel 1767 abolì le due parrocchie e costituì una sola parrocchia con il nome di entrambi i santi.

C'è un aspetto molto bello che sottolinea gli storici: dovendo costruire una chiesa sola concorse molto la popolazione e, per costruire l'attuale chiesa utilizzarono un po' di pietre della chiesa di S. Ambrogio e un po' di pietre della chiesa di S. Smpliciano. Non solo: la popolazione di Carate, anche le donne con i loro ricami, gli uomini che portavano le pietre con la carriola... ci fu un concorso di tanta gente nell'edificare un'unica chiesa. Questo è molto bello e ci insegna che, anche nelle attività che facciamo oggi che è tempo di comunità pastorale, quando le cose sono fatte nella convinzione di tutti e la collaborazione di tutti sono molto belle e resistono nel tempo.

San Smpliciano maestro

Di Smpliciano sappiamo poco e lo sappiamo attraverso la testimonianza di altri. Anche la data di nascita, il 320, è una data probabile. Dove è nato Smpliciano? A Roma, a Milano, a Beverate... non lo sappiamo con certezza. Sappiamo di un soggiorno romano, ce ne parla S. Agostino. Smpliciano scrisse molte cose, opere e lettere, ma non ci è rimasto nulla. Abbiamo quattro lettere di Ambrogio a Smpliciano, ma non quello che scriveva Smpliciano ad Ambrogio. Abbiamo sentito nella lettura della vita che fu "padre e maestro" di S. Ambrogio. Ambrogio non sarebbe Ambrogio senza Smpliciano e non riusciamo a distinguere quanto di Ambrogio sia dovuto a Smpliciano, moltissimo. Ambrogio quando comincia a predicare e a insegnare scrive: "lo ho cominciato a insegnare cose che nean-





Messa solenne nella festa di S. Simpliciano

che conoscevo...". Ambrogio incomincia a insegnare la Bibbia, ma alle sue spalle c'è Simpliciano che ha una cultura immensa. Così pure tutti i dubbi di Agostino, che era qui a Milano e non si era ancora convertito, l'incontro con Simpliciano è illuminante. Anche Agostino non sarebbe Agostino senza Simpliciano. Questi non soltanto lo accompagna al battesimo, ma gli dice cosa leggere, gli passa i suoi rotoli. Dice Gennadio di Marsiglia, uno scrittore di quei tempi, che Simpliciano scriveva ad Agostino ponendogli domande sulla interpretazione di Bibbia; così Agostino ricercava e rispondeva a Simpliciano. Lo faceva apposta perché il vero insegnante è quello che pone domande al suo discepolo perché impari a cercare e a rispondere a domande e dubbi.

Ciò che emerge dagli scritti di coloro che hanno conosciuto Simpliciano, in particolare Agostino e Ambrogio, è una stima e un rispetto che sono immensi.

Una guida dal silenzio

Simpliciano fa tutto questo senza mai mettersi in mostra, quasi nascondendosi, rimanendo nell'ombra e nel silenzio. Que-



Messa di S. Simpliciano

sto ci dice la grandezza delle persone che sono grandi nel far crescere gli altri, senza mettersi in mostra, persone che fanno tanti servizi nel silenzio e nel nascondimento. Questo accade anche nella nostra parrocchia: quanta gente fa tanti lavori e nessuno neanche lo sa.

Noi sacerdoti abbiamo solo due mani, ma insieme con tante mani possiamo fare cose bellissime. Anche nella nostra parrocchia abbiamo bisogno di tanti Simpliciano, non necessariamente con quella cultura, ma con il loro desiderio di servire, perché tante mani, tanti occhi, tanti cuori, tante menti messe insieme possano compiere l'opera del Signore, quello che il Signore ci chiede di essere e di fare. Noi vogliamo pregare questa "guida nel silenzio" che è Simpliciano continui ad accompagnarci, perché la sua guida sarà sicuramente efficace.





L'esperienza del viaggio e del ritorno a casa

(in margine alla poesia "Prima del viaggio" di Eugenio Montale)

*Prima del viaggio si scrutano gli orari,/le coincidenze, le soste, le pernottazioni/e le prenotazioni (di camere con bagno/o doccia, a un letto o due o addirittura un flat);/ si consultano le guide Hachette e quelle dei musei,/si cambiano valute, si dividono/franchi da escudos, rubli da copechi;/prima del viaggio s'informa/qualche amico o parente, si controllano/valige e passaporti, si completa/il corredo, si acquista un supplemento/di lamette da barba, eventualmente/si dà un'occhiata al testamento, pura/scaramanzia perché i disastri aerei/in percentuale sono nulla;/ **prima del viaggio si è tranquilli ma si sospetta che/il saggio non si muova e che il piacere/di ritornare costi uno sproposito.**/E poi si parte e tutto è O.K. e tutto /è per il meglio e inutile./*

E ora, che ne sarà/del mio viaggio?/ Troppo accuratamente l'ho studiato/senza saperne nulla. Un imprevisto/è la sola speranza. Ma mi dicono/che è una stoltezza dirselo.

È uno struggimento. Non è tristezza, non è malinconia. Si tratta proprio di nostalgia. Di nostalgia nel senso etimologico della parola (nòstos=ritorno; àlgos=dolore = dolore del ritorno). Mi accade sempre più spesso con l'andare degli anni, dopo un viaggio. Un viaggio di solito piacevole - *per il meglio e inutile* - direbbe Montale, al termine del quale si profila il desiderio del ritorno a casa.

Il ritorno a casa: di questo si tratta. Già sulla via del ritorno si affacciano alla memoria le abitudini e gli spazi consueti. Senti di poter riprendere in mano le redini dell'abitudine, delle cose da fare, di quello che hai lasciato in sospeso partendo. Immagini di portarle a felice conclusione. Insomma, ti vedi finalmente restituito al tuo mondo, al pieno controllo della tua



"vera" dimensione, dopo la sospensione del viaggio. Sei pronto ad agire. E invece no. Ti svegli nel tuo letto la mattina e sei frastornato. La mente corre su sentieri inaspettati, in preda a una indefinibile irrequietezza. Accade che il ritorno a casa non sia come da programma; non dia il piacere che ti aspettavi. È forse questo il significato del verso: "*si sospetta che... il piacere di ritornare costi uno sproposito*"? Per il poeta la salvezza (la "sola speranza") è *l'imprevisto*; ed è così anche per me, ma nel mio caso l'imprevisto prende consistenza al momento del ritorno. Dalla memoria profonda viene a galla uno struggimento doloroso: un sentimento di inadeguatezza, una fastidiosa tentazione di bilanci personali, un rimuginamento su quel che poteva essere e non è stato. Il pensiero allora corre alla ricerca di un punto di appoggio. Ma se si ha la forza di non fuggire, il malessere del ritorno si rivela salutare e, alla fine, prodigo di bene. Perché il viaggio - improvvisato o progettato in tutti i dettagli - è per sua natura evasione, tensione e smemoratezza; quindi, in definitiva, rassicurazione. Il ritorno no. Nel ritorno c'è l'imprevisto di Montale: e si scopre che la *saggezza di chi non si muove* in realtà è solo assuefazione e vanità, inerzia e presunzione. La vita è insieme prima del viaggio e ritorno dal viaggio. L'imprevisto è la nostalgia, il dolore acuto del ritorno. Questo strano struggimento, momentaneo ma vero, è la sola speranza, proprio il contrario della stoltezza.

Luciana Nobili



A.I.D.O.: Donare gli organi equivale a donare la vita

Migliaia di persone aspettano da anni un cuore, un rene, un fegato

«Il 27 aprile 1980 un gruppo di Volontari fondava a Carate Brianza il Gruppo Comunale A.I.D.O. Oggi poche di quelle persone sono ancora con noi, ma a loro va il nostro ringraziamento per avere iniziato un'opera di sensibilizzazione sul nostro territorio riguardo all'importanza della donazione di organi, tessuti e cellule. Noi siamo fieri di portare avanti quel loro messaggio».

Lo dice con orgoglio l'attuale Presidente, Andrea Villa, in carica dal febbraio 2016, al terzo mandato dopo essere stato Segretario del Gruppo caratese dal 2002 al 2016. In qualità di volontario, ha sempre fatto parte dell'A.I.D.O., dato che il nonno, Giuseppe Villa e suo fratello Osvaldo, soci fondatori e storici presidenti, lo portavano agli incontri del Gruppo ogni domenica mattina.

Laureato in lingue straniere e impiegato in un'azienda farmaceutica, dal 13 aprile 2024 è entrato a far parte del Direttivo Provinciale e ha assunto la carica di Vice Presidente vicario a sostegno del Presidente Antonio Topputo.

Il Gruppo, che già sta predisponendo il programma per celebrare i 45 anni di fondazione, dopo non aver potuto festeggiare il quarantesimo a causa dell'epidemia Covid, al 31. 12. 2023 contava 1081 iscritti, cui si aggiungono le numerose iscrizioni avvenute quest'anno.

«A livello nazionale - spiega Villa entrando nello specifico - nel 2023 si è registrato il record nazionale con 4462 trapianti, di cui 827 in Lombardia. Siamo i secondi in Europa dopo la Spagna che la fa da padrona, perché lì esiste una legge che dichiara ogni cittadino donatore ed è il singolo cittadino a dover dichiarare la sua volontà di non donare. L'esatto contrario



Il Presidente Andrea Villa

di quanto avviene in Italia, dove la materia è regolata dalla legge 91 del 1999, secondo la quale ciascun cittadino è libero di donare i propri organi al momento della morte a condizione che abbia espresso il proprio consenso. La legge era nata con lo scopo di parificarla a quella della Spagna, ma il decreto attuativo non è mai stato introdotto, per cui siamo rimasti in una sorte di limbo».

Quali sono le modalità per esprimere il proprio consenso?

«Ognuno di noi può salvare delle vite esprimendo il proprio "Sì" alla donazione, che è espressione di reciprocità e solidarietà. I metodi sono tre: iscriversi all'A.I.D.O. anche tramite l'app "DigitalAido", esprimere il proprio consenso all'Ufficio anagrafe al rinnovo della carta d'identità o, terzo metodo, registrando la propria volontà all'ASSL. Il dato nazionale ci dice che il 91% dei consensi viene registrato all'anagrafe, l'8% all' A.I.D.O e solo l'1% all'ASSL. Rimane ancora alta la percen-



tuale di opposizioni (circa il 30% in media a livello nazionale).

In Italia i principi di gratuità, libertà, consapevolezza, volontarietà e anonimato sono trasversali a tutte le tipologie di donazione».

Che tipo di sensibilità e di collaborazione trovate nel settore medico?

«La sensibilità c'è ed è molto alta, parliamo ovviamente della regione Lombardia. Le difficoltà maggiori sul piano collaborativo derivano dalla carenza di personale, ma questo è qualcosa di strutturale al settore sanitario che ricade anche in questo ambito. Faccio un esempio: al San Gerardo a Monza c'è in funzione la Banca degli occhi, per il prelievo e la conservazione delle cornee. Sino alla fine del 2022, su richiesta un operatore specializzato si recava a domicilio per il prelievo. Oggi questo non è più possibile. Per questo i prelievi vengono effettuati soltanto negli Ospedali o nelle strutture sanitarie. Nonostante ciò, la Banca degli Occhi ha un numero talmente elevato di cornee conservate da riuscire a donarne anche a paesi stranieri. Il San Gerardo, inoltre, disponendo dei rianimatori, può effettuare qualsiasi tipo di espianto, ma non può fare trapianti, operazione per la quale le strutture devono essere accreditate. Una volta effettuato l'espianto, il San Gerardo contatta il Centro Nazionale Trapianti e in base alla lista di attesa si individua il paziente compatibile con quel determinato organo. Esiste ovviamente un registro nazionale di donatori organi, il S.I.T., Sistema Informativo Trapianti, nel quale confluiscono i nominativi di tutti i possibili donatori».

Oltre alla Banca degli Occhi, siete in contatto con altre strutture?

«Sì, con il Centro Dialisi (C.A.L.) di Carate Brianza. La collaborazione è automatica, perché i pazienti in dialisi sono spesso in lista di attesa per il trapianto di un rene, l'organo che in assoluto ha il maggior

numero di pazienti in lista d'attesa. Nonostante gli sforzi compiuti dalla Rete Nazionale Trapianti negli ultimi 20 anni, le liste d'attesa restano un fenomeno fisiologico poiché la richiesta di un trapianto di organi supera l'offerta di organi donati».

In questo generoso processo di donazione, crea maggiori problemi l'aspetto legale, quello burocratico o il fattore tecnico?

«La differenza la fa il motivo per cui avviene il decesso e il luogo in cui questo avviene. Se il possibile donatore muore in un Ospedale in cui non c'è la rianimazione, non è possibile fare l'espianto degli organi, ad eccezione delle cornee che possono essere prelevate in qualsiasi Ospedale. Importante poi sono la causa della morte del donatore e le eventuali malattie pregresse. È comunque onere dell'equipe medica la valutazione di idoneità all'espianto».

Far conoscere l'urgenza e la necessità di donare i propri organi: che tipo di promozione fate sul territorio?

«Oggi cerchiamo di trasmettere il nostro messaggio principalmente sui social e di evidenziare le nostre attività sulla stampa locale. Quando possibile cerchiamo di aderire alle manifestazioni del paese e di avere un nostro banchetto informativo per le vie del centro. Aderiamo inoltre alle due giornate nazionali dedicate, che si tengono ogni anno: "la Giornata nazionale del Sì" e la "Giornata nazionale per la donazione di organi e tessuti", quest'ultima istituita dal Ministero. Da due anni andiamo anche nelle Scuole, cosa che a Carate sembrava impossibile realizzare. Calendarizzando gli incontri con la Direzione dell'ITIS Leonardo Da Vinci, siamo riusciti ad organizzare quattro incontri nel 2023 e due nell'aprile del 2024. Abbiamo incontrato quattro classi, 190 ragazzi delle IV e V superiori, con la presentazione di un video e di diapositive



Vita della Comunità

per avvicinarli al tema della donazione, spiegare cosa rappresenti l'A.I.D.O. e cosa comporti il trapianto. Lavorare a contatto con i giovani significa stabilire le basi per una sempre più diffusa cultura del dono».

L'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, comporta vantaggi o svantaggi?

«Il lavoro a livello di bilancio è stato molto semplificato rispetto al passato, quando avevamo un modello di bilancio molto più ampio e complicato. Sotto altri aspetti, si è invece complicata la burocrazia. Far parte del terzo settore, ci identifica come Ente riconosciuto, con la possibilità di partecipare ai bandi pubblici, come abbiamo fatto nel 2021 per il "Ristoro Covid". Poter accedere ai bandi pubblici è fondamentale per la nostra sussistenza».

Quando non esisteva la raccolta differenziata, c'era il furgone dell'A.I.D.O. che raccoglieva la carta e il ferro come fonte di autofinanziamento. Poi le spese di raccolta superarono l'importo ottenuto con la vendita. Quali fonti di sostentamento avete oggi?

«Abbiamo ancora parte di quei fondi... Oggi come allora ci proponiamo l'autofinanziamento non ricevendo fondi pubblici. Ai nostri iscritti non chiediamo la quota di iscrizione; ci sembra un gesto dovuto. Organizziamo il banchetto per le vie di Carate, dove proponiamo la vendita di piantine o di gadget dell'Associazione (tazze, borracce, portachiavi, ...). In passato abbiamo organizzato delle cene annuali, cui seguiva la classica lotteria. Era il nostro maggior introito, ma da qualche anno non riusciamo a raggiungere le adesioni minime per proporle. Per fortuna non abbiamo grandi spese, dovendo solo pagare una quota annuale alla nostra struttura per i nostri iscritti. Siamo tutti volontari e offriamo il nostro operato gratuitamente».

Problemi con la sede?

«Fin dalla fondazione, AIDO ha più volte



Il Consiglio Direttivo

cambiato sede in base alle disponibilità offerte dal Comune. Ora siamo ospiti nel palazzo di proprietà delle ACLI in via Marcora 1. Si sono fatti avanti loro tramite il nostro socio Carlo Farina e ci hanno permesso di scegliere il locale che preferivamo tra quelli che costituivano l'appartamento di Don Luigi. La nuova sede, per la cui concessione ringraziamo il presidente ACLI Ottavio Perego, è stata inaugurata nell'aprile del 2023 con la presenza dell'Amministrazione Comunale».

Collaborazione con le altre Associazioni caratesi?

«Ci abbiamo provato e ci stiamo provando. Diciamo che abbiamo buoni rapporti con tutti. In passato abbiamo collaborato molto con l'associazione sportiva Freevolley Carate, con la quale abbiamo organizzato eventi di minivolley per coinvolgere le famiglie attraverso il gioco della pallavolo. Inoltre, citerei in particolare il Gruppo Alpini al quale ci unisce la figura di Don Carlo Gnocchi, un alpino che è stato in assoluto il primo donatore di cornee in Italia, quando nemmeno esisteva la legge che regola i trapianti. Ha donato le cornee a due dei suoi ragazzi, uno dei quali vive ad Inverigo. Prevediamo una collaborazione più attiva in futuro, magari in occasione del nostro 45° anniversario nel 2025».

Intervista a cura di Franco Rizzi



Le vicende di un migrante

Per Barnaby dimissioni "in protette"

Barnaby, è nato un Sud Sudan, ha 26 anni. Lo incontro nel reparto di psichiatria di un ospedale Lombardo. Il medico mi spiega che Barnaby è inserito in un appartamento di seconda accoglienza, ma non lo vogliono più riprendere. Ci sarà una riunione con il servizio sociale del Comune dove è residente, il responsabile del sistema SAI - Sistema Accoglienza Integrazione - (gestito dai Comuni che si convenzionano con il Ministero dell'Interno) e la cooperativa sociale che tra le altre attività si è dedicata anche ai migranti. Prima della riunione vado ad incontrare Barnaby.

Trovo Barnaby a letto che dorme, abbastanza sedato, si siede sul letto per ascoltarmi, sarà sempre cordiale e gentile. Gli spiego che sono un assistente sociale e che sono lì per conoscerlo e capire con lui cosa fare dopo le dimissioni, poche parole, gli dico tornerò presto.

Partecipo alla riunione ed esordisco facendo presente agli operatori del SAI che non erano stati molto competenti nel lasciare Barnaby dei mesi con un disturbo psichico evidente senza portarlo subito al centro dove lavoro. Poi rincaro e dico: "e ora non lo volete più!". C'è un po' di gelo poi il medico li rassicura: "Fidatevi è un bravo collaboratore".

L'incontro finisce bene, perché gli operatori del SAI accettano di tenere Barnaby ancora in carico pur senza accoglierlo più nell'appartamento. Barnaby avrà ancora per dei mesi il pocket money (9 euro al giorno), il servizio di mediazione, altre forme di supporto necessarie per completare il suo progetto di integrazione che avrebbe dovuto terminare dopo tre settimane. È più che una mano tesa. Barnaby ha un permesso di soggiorno che scade nel febbraio 2028. Per l'Azienda Sanita-



ria il mio dovere sarebbe favorire al più presto le dimissioni dal reparto, e fare in modo che questo giovane sud sudanese non torni più in reparto.

Nei giorni successivi vado altre due volte da Barnaby, lo accompagno in Questura perché deve ritirare il titolo di viaggio, (un permesso rilasciato ai migranti perché possano andare all'estero in modo regolare) e lui ci tiene molto. Se tu stai aiutando una persona e non ci si conosce, stare con lui quando sta cercando di ritirare un documento a cui tiene molto è un buon approccio. Barnaby tornerà altre quattro volte in Questura. In queste settimane il SAI fa presente che può chiedere al Ministero degli Interni di trasferire Barnaby per inserirlo in un SAI vulnerabili, in un'altra provincia. Il Servizio Sociale del Comune dove è residente vede di buon occhio questa possibilità, io no! Barnaby è arrivato in Italia, scalo Lampedusa da circa 18 mesi, è stato in due CAS (Centro di accoglienza straordinari) dove i migranti sono "depositati" per mesi in attesa che venga valutata la domanda di asilo. Barnaby aveva iniziato a star male al CAS. Mandare Barnaby in Provincia di Brescia per ricominciare da capo non è certo una soluzione adeguata a gestire le dimissioni dopo un mese di ricovero in ospedale.



Una storia che comincia da lontano

In Lombardia la sanità si vanta delle dimissioni protette, e allora mi sono messo d'impegno, e mi sono detto: costruiamo anche per Barnaby queste dimissioni protette. Mentre è ancora ricoverato con l'aiuto della mediatrice chiedo a Barnaby se preferisce entrare in una comunità dove sarebbe stato curato, aiutato a trovare un lavoro e riacquistare un buon livello di benessere, o andare in un altro SAI a Brescia. Barnaby non ha esitato e così comincia l'avventura. Mentre lo accompagno in camera dopo il colloquio mi mette una mano sulla spalla, è alto 1,90 e mi sussurra "tu sei bravo".

Barnaby ha quattro fratelli, è il più giovane, quando aveva quattordici anni, nel 2012 il padre è morto in guerra. Lui ha frequentato le scuole superiori, poi è andato in Egitto per lavorare e studiare economia, ma non è riuscito nel suo progetto. Ha iniziato a star poco bene e allora senza lavoro si è avventurato in Libia e da lì a Lampedusa. Non gli ho ancora chiesto della sua esperienza in Libia, mi pareva troppo impegnativo in questo periodo fargli riaffiorare situazioni certamente molto precarie e disumane. Mi risento più volte con l'operatrice del SAI, e "magicamente" attorno a Barnaby si attivano una serie di sostegni, e supporti ma è una gimkana. Dimesso dal reparto passerà 9 giorni in un B&B vicino al Centro Diurno psichiatrico che deve frequentare per monitorare il suo stato di salute.

Immaginate lo stato d'animo di una persona che esce di casa per andare in ospedale e poi gli dicono che non ci può più tornare! Al Centro lavora Afef, una educatrice che conosce l'arabo e può parlare facilmente con Barnaby. A metà settimana dovrà cambiare posto perché il mini alloggio è già prenotato, starà in un hotel utilizzato per lavoratori, Il giorno del rientro nel B&B è un sabato, deve lasciare la stanza alle 11 e rientrare al B&B alle 15, con una valigiona zeppa dei suoi abiti ben piegati e qualche altra borsa, è tutta

la sua roba. Decido di stare con Barnaby, ci mangiamo insieme un kebab, glielo offro volentieri. Tornerà per altri 11 giorni al B&B e poi finalmente entrerà in una piccola comunità dovrà potrà stare a tempo illimitato fino a quando ne avrà necessità. Per entrare nella comunità Barnaby dovrà pagare 15 euro al giorno, fintanto che sarà nel SAI avrà 9 euro di pocket money. Barnaby manda ogni mese soldi ai suoi familiari, con l'aiuto della mediatrice; gli chiedo: "50 euro quanto valgono nel tuo paese?". Mi risponde "tanto". Chiedere di versare 450 euro al mese per la quota sociale alla Comunità dovrà sta per entrare è una "rapina", sono 5450 euro all'anno. Dovrò trovare una soluzione. Forse ci darà una mano la Caritas del paese dove è residente che ci ha conosciuto, spero ce la dia lo Stato con un giusto riconoscimento della sua "indennità di salute" (io chiamo così l'invalidità civile) e spero che una volta rimessosi Barnaby possa guadagnare tanto da poter spendere un po' per sé ed i suoi familiari. Sicuramente questo viaggio avrà influito sulla mente di un giovane che ha lasciato i familiari per studiare e vivere con la speranza di togliere i fratelli dal Sud Sudan, un paese colpito ancora oggi da un'insicurezza alimentare cronica dovuta a conflitti e violenze e dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Una storia esemplare

Quello che ho scritto è una parte della storia di Barnaby, una storia che si ripete dagli anni 80, per quasi un milione e trecentomila persone che dall'Africa sono venute a vivere in Italia. Storie che credo trovino risonanza nel paragrafo 59 della Laudato sii. Scrive Papa Francesco: "*Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre più un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare il grido della terra quanto il grido dei poveri.*"

Stefano Maria Meregalli
Animatore Mov. Laudato Sii



Franz e Franziska: non c'è amore più grande

I coniugi Jagerstatter e il martirio della coscienza

Franz e Franziska sono i due protagonisti di una mostra presentata al Meeting di Rimini da pochi giorni terminato, mostra di grande successo perchè, come dice il cardinal Zuppi nella prefazione al catalogo, la storia di queste due persone ci interroga, innanzitutto perchè non sono eroi ma due persone cristiane in cui ognuno di noi si può ritrovare e poi perchè essa ci mostra che l'amore per il Signore genera forza e grandezza in tutte le circostanze della vita. Ma chi sono questi due cristiani, chi è Franz? E chi è Franziska? Lui, come spiegano i pannelli della mostra e il catalogo che li riporta e a cui mi sto rifacendo, è un contadino austriaco nato all'inizio del 900 ai confini con la Baviera. È padre di famiglia e decide, in nome della sua coscienza tutta intrisa dalla forza illuminante della fede cristiana, di dire "No" al nazismo e il suo No diventa testimonianza e pagina di storia. Ciò anche se la vita di Franz e di sua moglie Franziska è una vita taciuta, per molto tempo nascosta perchè scomoda e controversa così come lo sono tutte le domande che pongono l'attenzione su ciò per cui vale la pena di vivere e morire. In nome del suo No e proprio per questo



Franz e Franziska sposi

Franz viene perseguitato, colpevolizzato, incarcerato e poi ucciso: non vuole infatti imbracciare le armi e combattere giurando fedeltà assoluta a Hitler. La sua lucidità sul nazismo è di grande consapevolezza e in una lettera scrive: "lo vorrei davvero gridare a tutti coloro che sono sul treno del nazismo di scendere al più presto... anche se ciò dovesse costarvi la vita..."

Il papa Benedetto XVI nel suo viaggio ad Auschwitz ha affermato che gli uomini come Franz spesso sono visti come il rifiuto di una nazione ma "noi li riconosciamo come testimoni della verità e del bene... essi non si sono sottomessi al potere del male e ora ci stanno davanti come luci in una notte buia".

E Giovanni Paolo II così commentava: "Mori un uomo, ma l'umanità si salvò. Franz Jagerstatter ha salvato l'umanità proteggendola dall' inopia del male".

Tante sono le lettere che dal carcere di Berlino Franz scrive alla moglie e in una dice: "Scrivo con le mani legate ma la mia volontà non è legata, nè il carcere nè le catene e neppure la morte possono togliere ad un uomo la sua libera volontà... Ma per quale motivo Dio ha fornito agli uomini un intelletto e una libera volon-



Franz Jägerstätter



Franziska ricevuta da Giovanni Paolo II

tà se non ci è neppure concesso, come alcuni sostengono, di giudicare se questa guerra (la seconda guerra mondiale sostenuta dalla Germania nazista) è giusta o ingiusta? A cosa serve allora saper distinguere cosa è bene e cosa è male? "

E Franziska, la moglie, sempre sostiene la scelta di Franz, lo ama di un amore appassionato e sincero ma mai si pone contro la coscienza del marito, anzi continua a scrivergli per condividere con lui i giorni della sua quotidianità e accompagnarlo nel cammino di fede. Scrive del suo dolore, della tristezza che prova perché non può andarlo a trovare, della campagna che fiorisce, dei vitelli fuggiti nella notte e poi ritrovati all' alba, dei conigli che hanno reso felici le loro tre bimbe, delle bombe inglesi che minacciano di colpire i raccolti, dei conoscenti morti in guerra e di un bambino nato nel paese: così il mondo non morirà." In tutte sempre l'inizio ha queste parole: "Dio ti benedica, amatissimo marito " e sempre la conclusione è una preghiera di ringraziamento a Dio per quello che dona: "Dio non ci abbandonerà". Parlare dei lavori della fattoria, dell'attenzione verso il prossimo, della vita delle figlie, della preghiera continua è la tensione e il desiderio che essa ha di voler condividere ogni momento col ma-

rito, è il modo in cui Franziska partecipa alla Via Crucis del marito.

Via Crucis che si conclude il mattino del 9 agosto 1943 quando Franz è informato che quella stessa mattina sarà condotto a morte. E da quel mattino avrà inizio anche il martirio di Franziska che si ritrova sola a crescere le sue tre figlie, sola e incompresa perché molti compaesani ritengono sia lei che suo marito irresponsabili, anzi colpevoli, quasi vigliacchi di fronte a tutti coloro che obbedendo al regime hanno combattuto e sono morti.

Ma questi due coniugi, la loro storia d' amore, le loro scelte ci parlano ancora oggi: ci dicono di un cristianesimo che non si riduce a guscio esteriore, senza un cuore acceso dalla domanda di un senso pieno della vita, la loro unione amorosa è testimonianza che dice seguendo le parole di Claudel "Che vale la vita se non per essere data?"

A cento anni dalla nascita di Franz papa Benedetto XVI ne riconosce il martirio e lo proclama beato il 1 giugno 2007. Nel duomo di Linz quel giorno c' è Franziska, ha 94 anni, unica donna nella storia della chiesa che ha potuto assistere alla beatificazione del marito.

Anna Gatti



Ricordo di Madre Anna Viganò

(Carate 1941 – Hong Kong 2024)

A metà del mese di luglio ci ha lasciati Madre Anna Viganò, canossiana missionaria ad Hong Kong.

Da qualche anno, per motivi di salute aveva lasciato ogni incarico nella comunità cattolica di Hong Kong e risiedeva nella comunità delle suore anziane, le stesse che lei aveva accudito per alcuni anni.

Nella comunità cattolica la ricordano soprattutto come animatrice della messa domenicale e come catechista dei figli degli italiani residenti temporaneamente nella colonia cinese. Aveva una dote particolare nel saper accostare e accogliere le persone, sia quando, nei primi anni, lavorava nell'ospedale condotto dalle suore, sia poi presso la comunità incontrando residenti e turisti che passavano per la grande città.

Quando veniva in Italia ogni 4-5 anni ci teneva aggiornati sulla situazione della Colonia, anche se ci faceva capire che il compito delle suore era rivolto soprattutto al campo educativo e alla assistenza dei poveri. La testimonianza in una città grande e complessa come Hong Kong era fatta di contatti con le persone, attenzione alle loro necessità, accompagnamento discreto. Dalle sue parole capivamo che non era facile per lei e per le sue consorelle muoversi in quel mondo così di verso dal nostro. Eppure lo amava a tal punto che già nell'ultima visita in Italia ci aveva confidato che sarebbe rimasta per sempre là. Il Covid e il deperire della salute hanno dato la spinta decisiva alla sua decisione. I familiari la ricordano sempre lieta, capace di dire una parola buona a tutti, legata alle sue radici caratesi e brianzole, ma col cuore aperto al mondo.

Le amiche di gioventù, ora nonne, approfittavano della sua presenza quando tor-



Madre Anna e Stefania nella chiesa della comunità cattolica di H. K.

nava in Italia perché sapeva dare ragione della fede e proporre cammini di formazione semplici ma costruttivi.

Il riconoscimento ricevuto nel 2021, Cavaliere della Stella d'Italia, riservato dal Presidente della Repubblica ai cittadini italiani residenti all'estero che si sono distinti per particolari meriti, è stato non solo il punto di arrivo del lavoro svolto da Madre Anna ma anche motivo di orgoglio per tutti i fedeli e i cittadini caratesi.

Il ricordo di alcune amiche

Ci sono momenti nella vita in cui, pur essendo nel dolore, si ringrazia il Signore. La notizia della morte di Madre Anna Viganò, missionaria canossiana ad Hong Kong, è motivo di ringraziamento e di lode al Signore per il dono della vita. La frase di Santa Maddalena di Canossa "Gesù non è amato perché non è conosciuto" Madre Anna l'ha vissuta in pienezza per più di 50 anni in Cina nell'attenzione e nell'accoglienza dei poveri. Nell'Istituto ha avuto incarichi di responsabilità come Maestra delle novizie e Superiora in diverse comunità, servizio svolto con umiltà e carità. Sono certa che ora si trova in cielo in contemplazione e comunione con Santa Maddalena e le numerose madri canossiane caratesi nella gloria piena del Padre.

Madre Maria Rosa Fumagalli



La sepoltura di Madre Anna ad Hong Kong

Il ricordo di Anna risale ai miei anni giovanili, anni 60. Lei lavorava in ufficio nella azienda familiare dei miei genitori facendosi apprezzare per la sua capacità e il suo equilibrio. Poi in Oratorio femminile, al tempo di Mons. Marino Colombo che ci guidava, lei era la presidente di Azione Cattolica locale e fra noi tutte (eravamo in tante allora), c'erano relazioni di amicizia, giovialità e corresponsabilità nella fede. Quando lei ha spiccato il volo nella chiamata alla vita religiosa missionaria il testimone dell'A.C. è passato a me. Poi io mi sono sposata, due strade diverse ma vere: lei fedele e appassionata nell'amore verso il suo Signore e i fratelli, io nel quotidiano svolgersi della vita di famiglia con le sue gioie e i suoi sacrifici.

Grazie, Anna, per la tua testimonianza e la delicatezza nel proporre momenti di spiritualità, quando tornavi tra noi, con la sensibilità di una donna per vivere meglio la nostra vita di fede. Abbiamo un angelo in cielo che ci protegge e ci guida.

Piera Nobili Meregalli

Avete mai conosciuto una suora femminista? Mai avrei pensato che venendo ad Hong Kong ne avrei incontrata una (probabilmente l'unica...)! Una suora che

pensa che alcuni dei personaggi più importanti della Bibbia siano donne e che senza le donne non ci sarebbe stato neanche Gesù. Alla fin fine chi ha accettato coraggiosamente il progetto di Dio divenendo una ragazza madre (stato che a quel tempo veniva punito con la lapidazione)? Chi è rimasto ai piedi della croce quando tutti gli uomini sono scappati? Per suor Anna, senza le donne la religione cristiana potevamo scordarcela e magari anche quella ebraica... Non potevo parlarvi della messa domenicale in Italiano senza parlarvi di lei! Infatti è lei che la organizza, mettendo in riga anche il sacerdote, nella cappella del convento delle suore canossiane di cui fa parte.

Suor Anna, una donna come noi, una donna italiana che è emigrata all'estero quando era ragazza e che torna in Italia saltuariamente per rivedere la famiglia. Adesso le suore canossiane hanno il convento, la scuola ed anche un ospedale. Nel convento c'è la cappella dove tutte le domeniche alle 11.00 si celebra la messa per tutte gli italiani che vogliono sentirsi un po' più a casa.

Stefania, insegnante di supporto in una scuola internazionale di H.K.



Suor Agnese Consonni ringrazia



Questo Signor "Memo" (è un pseudonimo) è un benefattore che periodicamente offre contributi per diversi soggetti fra i quali le opere Missionarie di Suor Agnese. Siccome vuole rimanere anonimo anch'io non gli ho mai chiesto il nome.

Suor Agnese ha inviato questo messaggio di ringraziamento che pubblichiamo volentieri.

Don Giuseppe

"Carissimo signor Memo, che io vorrei chiamare "Solidario anonimo". Ho ricevuto la sua nuova preziosa collaborazione in favore di bimbi appartenenti a famiglie povere. Non so come esprimere la mia gratitudine per questo generoso gesto di carità. Lo vedo come un dono di Dio Provvidente, che si serve delle sue mani e del suo cuore per venire incontro alle necessità di chi si trova in grave difficoltà. Dio Amore, che ascolta il grido e la sofferenza, molte volte non espressa, del vero povero la ricompensi e la benedica, insieme a tutta la sua famiglia. Le assicuro il mio ricordo nella preghiera. Un grande abbraccio fraterno.

Suor Agnese Consonni

Suor Maria Agnese Consonni in Brasile ci era arrivata trentadue anni fa, nel 1989, quando alla sua Congregazione, quella delle Suore Figlie di Sant'Eusebio, venne chiesto di realizzare una fondazione nel Sergipe, una delle zone più povere dello stato sudamericano.

Da allora la vita della caratese è stata praticamente tutta dedicata alla missione nel nord-est agricolo e abbandonato a Malhada dos Bois dove è rientrata nel 2007 dopo l'elezione a madre generale nel 1994 e l'avvio di un'altra esperienza missionaria sulle Ande di Chimbote, in Perù.

Nel centro comunitario di Malhada dos Bois sono state avviate tante attività: dalla cura dei malati alla catechesi, dall'educazione dei bimbi di strada alla liberazione delle ricamatrici dallo sfruttamento, fino alla lotta contro l'evasione scolastica.



A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie

Gruppo Missionario dal Gesto del Riso € 1.500, Buste Parrocchia mese di luglio € 2.770, dagli Amici di Cristo Re € 3.000

per i *Funerali* In totale € 2000

per i *Matrimoni* In totale € 350

per i *Battesimi* € 120

per "*Adotta una famiglia*" Buste varie € 300

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte

Varie

Raccolta straordinaria Buste Parrocchia € 485 e € 450, offerte ammalati € 40, Anniversari € 75

per i *Matrimoni* In totale € 200

per "*Adotta una famiglia*" Buste varie € 580



21 PELLEGRINAGGIO NOTTURNO ALLA MADONNA DEL BOSCO

SABATO 28 SETTEMBRE in Basilica di Agliate

ore 21 S. Messa e testimonianza

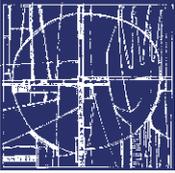
Al termine: Partenza del pellegrinaggio

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2024 in Santuario

ore 6 Atto di affidamento alla Madonna

“Il Volto”
è stato redatto grazie
al contributo di

 **BCC CARATE BRIANZA**
GRUPPO BCC ICCREA



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

105	Salvador Anna Rosa	
106	Colzani Amalia	di anni 92
107	Pecorelli Vincenzo	di anni 86
108	Pozzi Roberto	di anni 86
109	Madre Anna Viganò	di anni 83
110	Gabrielli Maria Vittoria	di anni 90
111	Farina Milena	di anni 75
112	Redaelli Anna Maria	di anni 85
113	Paleari Rosa	di anni 87
114	Trovato Francesco	di anni 86
115	Daniele Sabatino	di anni 76
116	Besana Mario Carluccio	di anni 70
117	Miano Carlo	di anni 90
118	Sanvito Carla	di anni 95
119	Manenti Angela	di anni 72
120	Villa Eligia	di anni 95
121	Morerio Alessandra	di anni 83
122	Barbin Bruna	di anni 91
123	Musella Giovanni	di anni 70
124	Paltanin Annalisa	di anni 55
125	Tagliabue Francesco	di anni 88
126	Mazzola Biagio	di anni 95
127	Viganò Giancarlo	di anni 87
128	Zanutto Guido	di anni 78
129	Rigamonti Francesco	di anni 79
130	Nobili Mariella	di anni 81
131	Ghezzi Tiziana	di anni 74
132	Panga Wa Panga	di anni 66

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

133	Giorgi Giulia	di anni 102
-----	---------------	-------------



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

40	Salemi Cristian	
41	Salemi Samuele	



UNITI IN CRISTO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

13	Crisafio Alessandro e Vimercate Clara Amira	
----	---	--

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

14	Bardi Roberto e Sodde Sara	
15	Tarantino Alessandro e Costantini Ilaria	



GAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
Seregno Via A. Stoppani Nr.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
GAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti*
Telefono 380 69 23 561

AWENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - CREDERE - BENESSERE - JESUS

Nuovi orari di apertura Sabato 16.00 - 18.30 • Domenica 8.45 - 11.15 • Lunedì 9.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
librieribuonastampa@comunitaspiritoso.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1



Pensioni



RED-ISEE



Successione



Invalidità



730 - Redditi



Partite IVA



Disoccupazione



IMU/TASI/Affitti



Gestione Colf/Badanti



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 349 18 40 241

si-frasrl@hotmail.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it

Allianz 



Allianz ULTRA

Salute

Per maggiori informazioni ti aspettiamo in agenzia.

Agenzia Allianz Carate Brianza
Paolo Augusto Vergani

Piazza Cesare Battisti, 2 Carate Brianza
☎ 0362990413 ✉ carate2@ageallianz.it

Agorà - Carate

Lunedì 2

Ore 17.30 Confessioni in cappella all'Agorà

Ore 20:00 Cena di ringraziamento per tutti i volontari di Oratorio estivo e vacanze 2024

Martedì 3

Serata Adolescenti: andata dei tornei e pizzata Ado (*dettagli sul gruppo Ado*)

Mercoledì 4

Ore 21:00 in cappella, preghiera, meditazione e apertura della mostra "L'audacia della speranza" sul Beato Carlo Gnocchi

Giovedì 5

Ore 21:00 S. Messa con i sacerdoti dell'Agorà - Seguirà un momento di festa

Venerdì 6

Ore 19:30 cena e gioco per tutti i ragazzi delle medie
(*su Sansone dettagli e iscrizioni entro mercoledì 3 settembre*)

Ore 21.30 Scatti d'Estate - foto delle vacanze

Sabato 7

Ore 15:00 Open Day pallavolo (2015-2018) e calcio (2017 -2018)

Ore 16:30 Laboratori per tutti i ragazzi

Ore 18:00 Truccabimbi e Baby Dance

Ore 20:30 Serata musicale (dal vivo i Lemon Project, a seguire musica giovane)
dalle 19:30 sarà attiva la gabbia (patatine e panini)

Domenica 8

Ore 11:00 **S. Messa all'aperto** con mandato a educatori, catechisti, allenatori.

A seguire lancio dei palloncini

Ore 12:30 pranzo per le famiglie (*su Sansone dettagli e iscrizioni entro mercoledì 3*)

Ore 15:00 Giochi per tutti

Ore 16:30 Preghiera

Ore 17:00 Tombola all'aperto

Ore 21:00 Ora Talent, metti in scena i tuoi talenti

dalle 16:00 zucchero filato e le frittelle della festa

dalle 19:30 sarà attiva la gabbia (patatine e panini)

prenota QUI le torte di Bormio per sostenere le attività dell'oratorio
(ritiro in Agorà, sabato sera o domenica mattina)

Sabato e domenica gonfiabili
per i più piccoli

Circuito F1 a pedali per tutti



Festa degli oratori